

# Eternità?

Nicola Criniti

"Ager Veleias", 20.07 (2025) [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)]

## 1.

Dagli albori della storia<sup>1</sup> l'anonimato è la vera estinzione, decisiva e completa, dell'individualità personale, la condanna peggiore dell'uomo, non solo senescente o morente: «vita enim mortuorum in memoria est posita vivorum — la vita dei morti, in effetti, è affidata alla memoria dei vivi»<sup>2</sup> ricordava più di duemila anni fa Cicerone ai suoi contemporanei<sup>3</sup>.

E pure noi, donne e uomini del Duemila, sembriamo in fondo voler fuggire più o meno consciamente da questo "nulla", quando affidiamo il ricordo della nostra identità anagrafica e iconografica (fotografica) alla rete, in cimiteri digitali – tendenzialmente commerciali – di tele-tombe<sup>4</sup>, illusi e fiduciosi insieme di giungere a una «immortalità digitale»<sup>5</sup>, a una eterna *memoria* personale virtuale<sup>6</sup>.

I siti collettivi e personali, del resto, sono ormai molto numerosi sul web, particolarmente in area anglosassone. Si è calcolato che entro il 2070 gli utenti "defunti" di Facebook saranno più numerosi dei vivi: verso la fine del nostro secolo, se non anche prima,

---

<sup>1</sup> L'hanno giustamente osservato, tra gli altri, Philippe Ariès (*L'uomo e la morte dal Medioevo a oggi*, rist., Milano 1996, p. 232, *passim*) e Norbert Elias (*La solitudine del morente*, rist., Bologna 2011, p. 51 sgg.); e vd. anche A. Tenenti, *Il senso della morte e l'amore della vita nel Rinascimento (Francia e Italia)*, n. ed., Torino 1989 (→ [archive.org/details/ilsensodellamort0000albe/page/n9/mode/2up](http://archive.org/details/ilsensodellamort0000albe/page/n9/mode/2up)); Ph. Ariès, *Storia della morte in Occidente dal Medioevo ai giorni nostri*, rist., Milano 2006; M. Vovelle, *La morte e l'occidente. Dal 1300 ai giorni nostri*, rist. n. ed., Roma-Bari 2009; e N. Criniti, *La morte e il morire nel mondo occidentale: bibliositografia orientativa*, "Ager Veleias", 16.03 (2021), pp. 1-30 [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)].

<sup>2</sup> Cicerone, *Phil.* IX, 5, 10.

<sup>3</sup> Per una più ampia e articolata esposizione sull'idea della morte e la morte nell'antichità, romana in particolare, vd. N. Criniti, «*Mors vitam vicit*»: *morte e morti nel mondo romano*, "Ager Veleias", 20.05 (2025), pp. 1-60 [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)]; e la rassegna "*Mors antiqua*": *biblio-sitografia sulla morte e il morire a Roma* (2023), "Ager Veleias", 19.04 (2024), pp. 1-53 [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)].

<sup>4</sup> Vd. ad esempio, in Italia, [www.condoglianzeonline.it](http://www.condoglianzeonline.it) / [www.necrologi-italia.it](http://www.necrologi-italia.it) / [www.puntoceleste.it](http://www.puntoceleste.it) / [www.cimiteri.online](http://www.cimiteri.online).

<sup>5</sup> Per la problematica generale cfr. P. Roberts - L. A. Vidal, *Perpetual Care in Cyberspace: a Portrait of Memorials on the Web*, "Omega", 40 (1999-2000), pp. 521-545; P. Roberts, *The Living and the Dead: Community in the Virtual Cemetery*, "Omega", 49 (2004), pp. 57-76; F. Gamba, *Il gioco e il tabù*, S. Maria Capua Vetere (CE) 2007; *Does the Internet Change How we die and Mourn?*, "Omega", 64 (2011-2012), pp. 275-302; D. Sisto, *La morte si fa social. Immortalità, memoria e lutto nell'epoca della cultura digitale*, Torino 2018, e *Vivere per sempre. L'Aldilà ai tempi di ChatGPT*, Torino 2025; I. Testoni, *Essere eterni. Manifesto contro la morte*, Milano 2025.

<sup>6</sup> Per comodità, in questo breve intervento uso indifferentemente «eternità» e «immortalità», senza inoltrarmi nelle millenarie discussioni e diatribe sul problema (non solo semantico ...).

Facebook, in misura minore Instagram e WhatsApp, saranno i più grandi cimiteri del mondo<sup>7</sup>.

In effetti, gli innumerevoli iscritti di Facebook hanno un esteso "World Virtual Cemetery", una comunità virtuale del lutto e della memoria dei defunti, sempre più attiva e affollata<sup>8</sup>, rassicurante in fondo per i vivi che – al riparo di una foto – evitano di confrontarsi col dolore<sup>9</sup>.

E c'è chi propone – in una forma molto sofisticata di narcisismo e insieme egoismo – di "prepararsi" ancora in vita una immortalità virtuale personale (cfr. Eterni.me, che Marius Ursache del Massachusetts Institute of Technology di Boston e una azienda coreana hanno messo a punto nell'ultimo decennio), per creare un vero e proprio Avatar in 3D perenne e chattante / dialogante dall'oltretomba con i superstiti<sup>10</sup>: ovvero, partendo dalle tracce audio della voce appartenuta a un defunto, ricostruirla e imitarla grazie alla creazione di un modello vocale coerente (nuova funzione di Amazon Alexa<sup>11</sup>).

L'antica e grande illusione, e fors'anche nostalgia, di una comunicazione – più o meno virtuale – con l'aldilà e i suoi abitanti sta così diventando progressivamente un settore importante dell'economia, cinese perlomeno: è sufficiente una registrazione-video di pochi secondi perché l'intelligenza artificiale possa creare sullo smartphone una copia perfetta del defunto, un clone capace di muoversi e parlare come quand'era in vita.

«Un mercato di "umani digitalizzati" che vale già 12 miliardi ed è pronto a esplodere»<sup>12</sup>.

Idee e motivi che affondano, per alcuni aspetti, nell'Egitto antico e permeano tutta la cultura occidentale moderna, senza poter mai comunque cancellare il dubbio, l'angoscia o la speranza di una «vita oltre la vita», quale essa sia (è questo il cuore dello splendido film di Clint Eastwood *Aldilà*<sup>13</sup>): una "ricerca" sulla "immortalità" – The Immortality Project – è stata

---

<sup>7</sup> Cfr. S. Morosi, *Facebook avrà più iscritti morti che vivi entro la fine del secolo*, "Corriere della Sera", 9 marzo 2016 → [www.corriere.it/tecnologia/16\\_marzo\\_09/facebook-avra-piu-iscritti-morti-che-vivi-cimitero-social-network-2098-vita-morte-massachusetts-6cc31fb2-e5e5-11e5-91a4-48cd9cc4cb64.shtml](http://www.corriere.it/tecnologia/16_marzo_09/facebook-avra-piu-iscritti-morti-che-vivi-cimitero-social-network-2098-vita-morte-massachusetts-6cc31fb2-e5e5-11e5-91a4-48cd9cc4cb64.shtml); J. D'Alessandro, *2070: quando su Facebook i morti supereranno i vivi*, "la Repubblica", 29 aprile 2019 → [www.repubblica.it/tecnologia/social-network/2019/04/29/news/2070\\_quando\\_su\\_facebook\\_i\\_morti\\_supereranno\\_i\\_vivi-225122359](http://www.repubblica.it/tecnologia/social-network/2019/04/29/news/2070_quando_su_facebook_i_morti_supereranno_i_vivi-225122359).

<sup>8</sup> Cfr. P. Stokes, *Ghosts in the Machine: Do the Dead Live On in Facebook?*, "Philosophy & Technology", 25 (2012), pp. 363-379 → [deakin.academia.edu/PatrickStokes/Papers/991983/Ghosts\\_in\\_the\\_Machine\\_Do\\_the\\_Dead\\_Live\\_On\\_in\\_Facebook](http://deakin.academia.edu/PatrickStokes/Papers/991983/Ghosts_in_the_Machine_Do_the_Dead_Live_On_in_Facebook).

<sup>9</sup> Vd. C. Albertini, *Cosa resta dopo la morte di un amico? Non c'è più il dolore. Mettiamo foto su Fb e dimentichiamo*, "Corriere della Sera", 18 maggio 2014 → [27esimaora.corriere.it/articolo/cosa-resta-dopo-la-morte-di-un-amico-non-ce-piu-il-doloresolo-una-lapide-virtuale-su-facebook](http://27esimaora.corriere.it/articolo/cosa-resta-dopo-la-morte-di-un-amico-non-ce-piu-il-doloresolo-una-lapide-virtuale-su-facebook).

<sup>10</sup> *eternime.breezy.hr*: vd. M. Starr, *Eternime wants you to live forever as a digital ghost*, "Cnet Magazine", 21 aprile 2017 [[www.cnet.com/news/eternime-wants-you-to-live-forever-as-a-digital-ghost/](http://www.cnet.com/news/eternime-wants-you-to-live-forever-as-a-digital-ghost/)]; M. Gaggi, *La piattaforma che ci renderà eterni*, "Corriere della Sera", 3 maggio 2018 → [www.corriere.it/opinioni/18\\_maggio\\_04/piattaforma-marius-ursache-b956c8b2-4edc-11e8-aead-38ee720fad91.shtml](http://www.corriere.it/opinioni/18_maggio_04/piattaforma-marius-ursache-b956c8b2-4edc-11e8-aead-38ee720fad91.shtml).

<sup>11</sup> [developer.amazon.com/it-IT/alexa](http://developer.amazon.com/it-IT/alexa).

<sup>12</sup> G. Santevecchi, *In Cina è boom di resurrezioni virtuali. Al costo di 2,50 euro l'una*, "Corriere della Sera", 5 aprile 2024 = *In Cina è boom di resurrezioni virtuali. Al costo di 2,50 euro l'una* | Corriere.it: e vd. A. Monti, *Il pericolo della "digital resurrection"*, "la Repubblica", 9 maggio 2025 = *Il pericolo della "digital resurrection" - la Repubblica*; Sisto, *Vivere per sempre. L'Aldilà ai tempi di ChatGPT ...*; Testoni, *Essere eterni. Manifesto contro la morte ...*

<sup>13</sup> C. Eastwood, *Hereafter*, USA 2010.

non a caso affidata recentemente e finanziata dalla statunitense John Templeton Foundation a John M. Fischer<sup>14</sup>, filosofo dell'University of California-Riverside. Ma non è l'unica ...

Come, tuttavia, l'anonimo autore ebreo della *Sapienza* scriveva ad Alessandria d'Egitto, nella seconda metà del I secolo a.C., riecheggiando motivi noti nella cultura antica (attestati, ad esempio, nell'iscrizione funeraria dell'assiro Sardanapalo, 629 a.C.), «passaggio di un'ombra è ... la nostra esistenza ... nessuno torna indietro ... venite dunque e godiamo dei beni presenti ...»<sup>15</sup>.

«Sogno di un'ombra è l'uomo» aveva ricordato secoli prima Pindaro nel suo ultimo epinicio<sup>16</sup>. La vita dell'uomo come «ombra» e come «soffio» è quasi un luogo comune in Israele, con punte amare: «... un'ombra sono i nostri giorni sulla terra e non c'è speranza»<sup>17</sup>, riecheggiato tra gli altri in William Shakespeare («la vita non è che un'ombra che cammina ...»<sup>18</sup>).

Lo confermano appieno, fin dalle origini, i testi epigrafici – prosastici e poetici – del Mediterraneo antico: chi ha il suo nome, il suo clan familiare, la sua storia ricordati, tramandati ed "esposti" al pubblico sfugge all'oblio e alla cancellazione di sé e della sua persona nei secoli, alla dissoluzione della sua identità. E universale e grande tra le collettività e i singoli risulta sempre la preoccupazione che «le vicende degli uomini col tempo non cadano in oblio»<sup>19</sup>.

In effetti, nonostante tante convinzioni / aspettative degli artisti, degli scienziati, dei letterati, dei poeti in particolare, che «non omnis moriar»<sup>20</sup>, soprattutto che l'ingegno<sup>21</sup> e la gloria<sup>22</sup> resistano alla morte – sarebbe *demens*, osservava con tutta chiarezza e pari ottimismo Quintiliano nel tardo I secolo d.C., chi non lo credesse o non lo pensasse<sup>23</sup> –, il ricordo e la fama scompaiono inesorabilmente e fin troppo facilmente: «il tempo che scorre ti ammonisce a non nutrire illusioni di eternità»<sup>24</sup> ...

E la *memoria*, notava lo scrittore ceco Milan Kundera esule in Francia, è, deve essere – in prima linea – nella strenua lotta alla maledizione incombente del dimenticare e dell'essere dimenticati: «per liquidare i popoli ... si comincia col privarli della memoria»<sup>25</sup> ...

È ben vero, ricordava Amos Oz: «... alla morte dell'ultimo che ricorda, il morto muore un'altra volta, definitiva, ed è come se non fosse mai esistito»<sup>26</sup>.

<sup>14</sup> Vd. J. M. Fischer, *Death, Immortality, and Meaning in Life*, Oxford 2019.

<sup>15</sup> *Sapienza* 2, 5 sgg. (Alessandria d'Egitto, 50/30 a.C.).

<sup>16</sup> «Σκιᾶς ὄντος ἀνθρωπος»: Pindaro, *Pitiche* VIII, 95 (446 a.C.).

<sup>17</sup> 1 *Libro delle Cronache* 29, 15 (Palestina, 330/300 a.C.).

<sup>18</sup> W. Shakespeare, *Macbeth*, atto V, scena V (London 1606/1623).

<sup>19</sup> Erodoto, *Storie* 1, pref.

<sup>20</sup> Orazio, *Carm.* III, 30, 6.

<sup>21</sup> «Ingenio stat sine morte decus — la gloria dell'ingegno resiste alla morte» (Properzio, *Eleg.* III, 2, 26): e vd. Catullo, *Liber* I, 10 («[libellus] plus uno maneat perenne saeclo — [il mio libretto] resti vivo più di una generazione»); Orazio, *Carm.* III, 30, 1 («exegi monumentum aere perennius — ho compiuto un'opera più duratura del bronzo»: topos diffuso, almeno, da Girolamo, *Epist.* 108, 33, 1, ad Aleksandr Sergeevič Puškin, *Poesie*, cur. E. Bazzarelli, Milano 2002, pp. 304-305); Quintiliano, *Inst. orat.* IX, 3, 71 («emit morte immortalitatem — ha acquistato l'immortalità con la morte»); e Cicerone, *Phil.* IV, 3 e *De orat.* III, 60.

<sup>22</sup> «... tuas, / Auguste, virtutes in aevum / per titulos memoresque fastus / aeternet ... — ... si eterneranno i tuoi meriti nel tempo, o Augusto, mediante le epigrafi e i memori fasti ...»: Orazio, *Carm.* IV, 14, 2-5.

<sup>23</sup> Quintiliano, *Inst. orat.* X, 1, 41.

<sup>24</sup> «Immortalia ne spares, monet annus ...» (Orazio, *Carm.* IV, 7, 7): e cfr. Giovenale, *Sat.* X, 133-146.

<sup>25</sup> M. Kundera, *Il libro del riso e dell'oblio*, rist., Milano 2001, p. 193 [Paris 1978].

<sup>26</sup> A. Oz, *La vita fa rima con la morte*, rist., Milano 2010, p. 50 [Jerusalem 2007].

## 2.

In età neroniana, Trimalchione, ricco libero di Pozzuoli, come un qualunque nostro contemporaneo aveva pensato e cercato – almeno temporaneamente – di fermare il tempo<sup>27</sup>: si era fatto dire quanto gli restava da vivere, ma senza le nevrosi e le angosce di conoscere la data di morte che colgono i protagonisti dei fortunati e fantascientifici libri della tetralogia di Glenn Cooper, *La biblioteca dei morti*<sup>28</sup>, e gli abitanti delle nostre metropoli moderne (cui tenta di dare una "risposta" [?!] un algoritmo dell'onnipotente motore di ricerca statunitense Google<sup>29</sup> ...).

Ma non sogna certo – coerentemente, a suo modo, con tante altre valutazioni pessimistiche dell'età imperiale romana – un presente assoluto: i precedenti, in fondo, lo sconsigliavano energicamente.

Il mitico Titono<sup>30</sup>, che grazie alla divina amante Eos / Aurora aveva ricevuto da Zeus l'immortalità, ma non la giovinezza, ormai ridotto a un misero fagotto umano posto in una culla di vimini, viene rinchiuso in casa: e solo più tardi pietosamente (o analogicamente?) trasformato in cicala, proverbiale simbolo di vecchiaia<sup>31</sup> ...

Nel tempo, «voglio morire!»<sup>32</sup> continuano a ripetere l'avvizzita Sibilla sospesa *in ampulla* (vista a Cuma proprio da Trimalchione, nella sua giovinezza ...); gli immortali, ma decrepiti e infelici Struldburg incontrati da Gulliver nei suoi viaggi<sup>33</sup>, che non possono porre termine all'infinito tedio di una vita puerile e ormai senza storia, invidiando «i vizi dei giovani e la morte dei vecchi»; Johnny, giovane soldato statunitense della prima guerra mondiale, cosciente ma ormai ridotto a un troncone (nell'impietoso film *E Jonny prese il fucile* di Dalton Trumbo<sup>34</sup>).

E pure Andrew Martin, l'immortale robot-uomo di Isaac Asimov, rivendica con decisione il diritto di morire per essere anch'egli riconosciuto come un essere umano a pieno titolo<sup>35</sup>.

«Noi siamo felici perché sappiamo che la nostra vita è breve»<sup>36</sup> scriveva il compositore ceco Leoš Janáček, dopo aver assistito al dramma di Karel Čapek *L'affare Makropulos* (1922), dedicato al *taedium immortalitatis*, alla apeirofobia, alla pena

<sup>27</sup> Vd. Petronio, *Satyr.* 77, 2: e L. Magnani, *Angoscia della morte e paure esistenziali in Petronio*, "Ager Veleias", 3.01 (2008), p. 15 [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)].

<sup>28</sup> G. Cooper, *Library of the Dead*, London 2009 - 2012 → Milano 2010 - 2012.

<sup>29</sup> Vd. M. Sideri, *Google scoprirà quando moriremo?*, "Corriere della Sera", 20 giugno 2018, p. 15 → [cinquantamila.corriere.it/storyTellerArticolo.php?storyId=5b29eac258d21](http://cinquantamila.corriere.it/storyTellerArticolo.php?storyId=5b29eac258d21).

<sup>30</sup> Inno Omerico V [ad Afrodite], 218-240 [VII secolo a.C.] → [www.poesialatina.it/\\_ns/greek/testi/Hymni/Hymn05.htm](http://www.poesialatina.it/_ns/greek/testi/Hymni/Hymn05.htm).

<sup>31</sup> Vd., ex gr., Omero, *Iliade* III, 151.

<sup>32</sup> «ἀποθανεῖν θέλω!» (Petronio, *Satyr.* 48, 8), riprodotto da Thomas Stearns Eliot (1922) in apertura alla sua *The Waste Land — La terra desolata* (vd. *Poesie*, cur. R. Sanesi, Milano 1971, p. 307).

<sup>33</sup> Cfr. il decimo capitolo della terza parte dei *Gulliver's Travels* di Jonathan Swift, New York-London 2002 [London 1726]: vd. J. Swift, *I viaggi di Gulliver*, Milano 2020, p. 226 sgg.

<sup>34</sup> D. Trumbo, *Johnny Got his Gun*, USA 1971.

<sup>35</sup> Vd. I. Asimov, *L'uomo bicentenario* [1976], in Id., *Tutti i miei robot*, rist., Milano 1994, pp. 519-557: da esso e da *Robot NDR-113* (*The Positronic Man*), che lo amplia (vd. I. Asimov - R. Silverberg, New York NY 1992), è stato tratto l'omonimo, mediocre film di Chris Columbus (USA-Germania 1999).

<sup>36</sup> In *Intimate Letters. Leos Janáček to Kamila Stösslová*, cur. J. Tyrrell, London-Boston-Princeton 1994 = London 2005, pp. 40-41: Janáček si ispirò al dramma di K. Čapek per l'omonima sua opera lirica del 1926 (cfr. V. Ottomano, *Da Čapek a Janáček per un «desiderio di immortalità»*, in *Programma di sala per la rappresentazione al Teatro la Fenice, stagione 2012-13*, [Venezia 2012], p. 37 → [www.teatrolafenice.it/media/3usbj1362990961.pdf](http://teatrolafenice.it/media/3usbj1362990961.pdf)).

angoscianti e terribili di una vita senza termine e di una vecchiaia inesorabilmente mascherata e priva di coscienza.

Ha detto il grande oncologo milanese Umberto Veronesi, «l'immortalità su questa terra sarebbe una catastrofe»<sup>37</sup>. E «... anche ad un esame superficiale (il prolungamento indefinito della vita) si presenta come una estensione indefinita della noia in un contesto ecologicamente insostenibile»<sup>38</sup>.

### 3.

Eppure, pare che molte indagini biomediche del XXI secolo siano / saranno inevitabilmente rivolte allo studio e alla "cura" della vecchiaia (una malattia, secondo acclamati guru del nostro tempo, sulla scia – inconsapevole? – del celebre detto terenziano «la vecchiaia è per sé stessa una malattia»<sup>39</sup>) e del processo d'invecchiamento (ci sono importanti e doviziose Fondazioni che ricercano una utopica «fine dell'invecchiamento»: Calico di Google, ad esempio) e dell'estensione della durata di vita oltre i limiti biologici (oggi 120 anni al massimo).

Non è un caso, del resto, che i superricchi del nostro tempo – non ultimi il fondatore di Amazon, Jeff Bezos, e il discusso imprenditore e proprietario della società di intelligenza artificiale xAI Elon Musk – vi investano tanti sforzi e tanto denaro<sup>40</sup>: la ricerca della eternità, o almeno del prolungamento della vita, è, da sempre, un'ossessione dei padroni del mondo, come hanno dimostrato ancora recentemente Vladimir Putin e Xi Jinping<sup>41</sup>.

Miliardari statunitensi, come Robert T. Bigelow<sup>42</sup> col suo Bigelow Institute for Consciousness Studies di Las Vegas<sup>43</sup>, si "accontentano", invece, di cercare una conferma

<sup>37</sup> In L. Ripamonti, *Ho vinto, ma ho fallito*, "La Lettura / Corriere della Sera", 30 dicembre 2012, p. 6 → [www.fondfranceschi.it/cogito-ergo-sum/ho-vinto-ma-ho-fallito.-la-medicina-la-religione-le-donne](http://www.fondfranceschi.it/cogito-ergo-sum/ho-vinto-ma-ho-fallito.-la-medicina-la-religione-le-donne); e vd. D. Monti, «Modificando i geni potremo vivere fino a 300 anni. Per fare cosa?», "SetteCorriere", 2 agosto 2019, pp. 98-99 → [www.corriere.it/sette/cultura-societa/19\\_agosto\\_06/edoardo-boncinelli-modificando-geni-vivremo-fino-300-anni-e7d26670-b3b1-11e9-aa67-42182a287159.shtml](http://www.corriere.it/sette/cultura-societa/19_agosto_06/edoardo-boncinelli-modificando-geni-vivremo-fino-300-anni-e7d26670-b3b1-11e9-aa67-42182a287159.shtml).

<sup>38</sup> M. Ferraris, *Oltre il fiume dell'oblio*, "Corriere della Sera", 6 aprile 2023, p. 36 = [www.corriere.it/cultura/23\\_aprile\\_06/oltre-fiume-dell-oblio-resurrezione-perdita-nell-era-rete-f6035502-d3e1-11ed-ba6c-77fbc62fc42e.shtml](http://www.corriere.it/cultura/23_aprile_06/oltre-fiume-dell-oblio-resurrezione-perdita-nell-era-rete-f6035502-d3e1-11ed-ba6c-77fbc62fc42e.shtml).

<sup>39</sup> «... senectus ipsas morbus»: Terenzio, *Phormio* 574 (161 a.C.).

<sup>40</sup> Cfr. G. Castellano, 2045, "Panorama", 21 maggio 2014, pp. 87-90 = [www.scienzaevita.org/wp-content/uploads/2015/02/70b831747790442519f9792db4d79b6d.pdf](http://www.scienzaevita.org/wp-content/uploads/2015/02/70b831747790442519f9792db4d79b6d.pdf); E. Tognotti, *120 anni non bastano. Adesso il sogno è la quasi immortalità*, "La Stampa", 30 agosto 2017 = [www.lastampa.it/2017/08/30/societa/anni-non-bastano-adesso-il-sogno-la-quasi-immortalita-nKP1JfvGB4Uy8z0PAGwwL/pagina.html](http://www.lastampa.it/2017/08/30/societa/anni-non-bastano-adesso-il-sogno-la-quasi-immortalita-nKP1JfvGB4Uy8z0PAGwwL/pagina.html); S. Agnoli, *Il business dell'immortalità*, "L'Economia / Corriere della Sera", 18 settembre 2017, pp. 6-7 = [www.corriere.it/economia/leconomia/17\\_settembre\\_18/vivere-sempre-business-dell-immortalita-a915f02e-9c51-11e7-9e5e-7cf41a352984.shtml?refresh\\_ce=cp](http://www.corriere.it/economia/leconomia/17_settembre_18/vivere-sempre-business-dell-immortalita-a915f02e-9c51-11e7-9e5e-7cf41a352984.shtml?refresh_ce=cp); e vd. Y. N. Harari, *Homo Deus. Breve storia del futuro*, Milano 2017, pp. 38-51.

<sup>41</sup> Cfr. M. Persivale, *Putin, Xi e il sogno dell'immortalità: trapianti di stato per non smettere mai*, "SetteCorriere", 3 ottobre 2025, pp. 30-32.; P. Valentino, *Putin e la corsa all'immortalità: boom di ricerche in Russia (e tutti i fondi alla figlia dello zar: l'endocrinologa Maria Vorontsova)*, "Corriere della Sera", 25 ottobre 2025, p. 10 = [www.corriere.it/esteri/25\\_ottobre\\_10/putin-immortalita-figlia-endocrinologa-f727a5b0-98ba-4885-908d-011745a6axlk.shtml](http://www.corriere.it/esteri/25_ottobre_10/putin-immortalita-figlia-endocrinologa-f727a5b0-98ba-4885-908d-011745a6axlk.shtml)

<sup>42</sup> Vd. M. Persivale, *Il miliardario dello spazio che paga per sapere se c'è vita dopo la morte*, "Corriere della Sera", 23 gennaio 2021, p. 21 = *Il miliardario dello spazio che paga per sapere se c'è vita dopo la morte* - [Corriere.it](http://www.corriere.it).

<sup>43</sup> [www.bigelowinstitute.org](http://www.bigelowinstitute.org).

concreta sulla possibilità di continuità / sopravvivenza di una coscienza umana oltre la morte.

In *Dopo molte estati muore il cigno* Aldous Huxley<sup>44</sup>, più di un'ottantina d'anni fa, ne offrì un vivace esempio premonitore col personaggio di Jo Stoyte, l'industriale miliardario di Hollywood ossessionato dalla morte, che è alla ricerca della longevità e del segreto dell'eternità ...

Quale situazione potrebbe essere più suggestiva e funzionale, del resto, anche sul piano economico!, che sconfiggere una volta per tutte l'invecchiamento e posticipare la morte, che – secondo correnti contemporanee (fra tutte, il transumanesimo) – «non è più un problema filosofico: è un problema tecnico. E ogni problema tecnico prevede una soluzione tecnica»<sup>45</sup>?

Nell'epoca dell'intelligenza artificiale e della realtà virtuale il business dell'immortalità, cibernetica o meno, è sempre più promettente: il cyborg della fantascienza apre le porte a possibili forme di immortalità, per quanto parziali ...

Con un test del DNA, del resto, o con un esame laser – si è ripetuto in anni abbastanza recenti<sup>46</sup> – conosceremo la velocità del nostro decadimento fisico e psichico, e quindi quanto ci resterà da vivere: l'uomo, però, indubbiamente non è fatto certo per invecchiare a oltranza ... tanto più oggi, con «una generazione di adulti che non vuole invecchiare e lasciare spazio ad altri»<sup>47</sup> ...

#### 4.

L'eternità – «il paese dove non si muore mai»<sup>48</sup>, alla cui ricerca sono dedicate tante leggende e tradizioni italiane – fu obiettivo del resto irraggiungibile e mancato fin dall'età dell'assiro-babilonese *Eopea di Gilgamesh* (XVII secolo a.C.), riempiendo in modo impressionante la fabulistica occidentale, anche cinematografica<sup>49</sup>: lo mostra efficacemente *La morte ti fa bella* di Robert Zemeckis<sup>50</sup>, macabra, satirica e un po' kitsch commedia sull'assillo – non solo statunitense, non solo contemporaneo – di fermare il tempo e di superare «... di vecchiezza / la detestata soglia ...»<sup>51</sup> (che sarebbe però opportuno

<sup>44</sup> A. Huxley, *After Many a Summer*, London 1939 = *After Many a Summer Dies the Swan*, New York NY 1939 = *Dopo molte estati muore il cigno*, Roma 2010.

<sup>45</sup> M. O'Connell, *Essere una macchina*, Milano 2018, pp. 197-198 [London 2017].

<sup>46</sup> Cfr. E. Boncinelli, *Un laser può dirci quando moriremo. Ma davvero vale la pena saperlo?*, "Corriere della Sera", 12 agosto 2013 = [www.corriere.it/scienze/13\\_agosto\\_12/laser-dice-quando-moriremo-boncinelli\\_96d9c0b6-0312-11e3-a0a3-a0e457635e2f.shtml](http://www.corriere.it/scienze/13_agosto_12/laser-dice-quando-moriremo-boncinelli_96d9c0b6-0312-11e3-a0a3-a0e457635e2f.shtml).

<sup>47</sup> A. Riccardi, *La crisi del Noi, la tirannia dell'Io*, "Corriere della Sera", 15 giugno 2024, p. 53.

<sup>48</sup> Vd. *Fiabe italiane*, cur. I. Calvino, rist., Milano 1998, pp. 113 sgg., 1052: e per la morte messa in scacco, di cui è ricca la favolistica popolare, *ibidem*, pp. 914-916, 1156-1157.

<sup>49</sup> Cfr. J. Cantor, *Death and the Image*, in *Beyond Document. Essays on Nonfiction Film*, cur. Ch. Warren, Middletown CT 1996, pp. 23-49 (→ [books.google.it/books?id=QOVjntJ2qYsC&printsec=frontcover&dq=Beyond+Documents.+Essays+on+Nonfiction+Film&hl=it&sa=X&ei=WTZPUfrZHlqP4gTE3YHIBg&sqi=2&ved=0CC8Q6AEwAA#v=onepage&q=Beyond%20Documents.%20Essays%20on%20Nonfiction%20Film&f=false](https://books.google.it/books?id=QOVjntJ2qYsC&printsec=frontcover&dq=Beyond+Documents.+Essays+on+Nonfiction+Film&hl=it&sa=X&ei=WTZPUfrZHlqP4gTE3YHIBg&sqi=2&ved=0CC8Q6AEwAA#v=onepage&q=Beyond%20Documents.%20Essays%20on%20Nonfiction%20Film&f=false)); P. G. Rauzi - L. Gandini, *La morte allo specchio: la morte secolarizzata nel cinema contemporaneo*, Trento 1997; *La fatal quiete. La rappresentazione della morte nel cinema*, curr. C. Tagliabue - F. Vergerio, Torino 2005.

<sup>50</sup> *Death Becomes Her — La morte ti fa bella*, di Robert Zemeckis [USA 1992].

<sup>51</sup> G. Leopardi, *Il passero solitario*, vv. 50-51 (Napoli 1835).

confrontare – mi si perdoni quest'altra citazione filmica – col tragico e drammatico film *Amour* di Michael Haneke<sup>52</sup>.

Ed è pure sogno patetico e quasi grottesco di tanti nostri compagni di strada, i quali – nel loro rifiuto sistematico della mortalità – cercano di difendersi dall'angoscia di una irraggiungibile immortalità anche attraverso un uso dis-umano della medicina, della chirurgia e della farmacopea, in attesa di vincere la «malattia» mortale ...

E cercano pure di eludere la fine definitiva con il processo fantascientifico, para-consolatorio e agghiacciante, della crioconservazione, della mistificatoria immortalità criogenica del mondo cyberpunk (fin dal precursore *Neuromancer* di William Gibson<sup>53</sup>): processo che pure conta – dagli anni Settanta almeno del secolo scorso – su aziende floride e potenti (Alcor, in Arizona, ad esempio), oggetto inquietante dei romanzi di Mitch Albom, *L'uomo che voleva fermare il tempo*<sup>54</sup> e Don DeLillo, *Zero K*<sup>55</sup>.

Ma non sembrano cogliere, non colgono la presenza, pur sempre drammatica, di una condizione umana che non può certo evitare il dolore e la senilità, condizione umana così lucidamente descritta e rappresentata in *Le intermittenze della morte* dello scrittore portoghese José Saramago<sup>56</sup>.

Altrimenti, la fine si può ignorare o controllare, più o meno simbolicamente, facendone argomento di fitta conversazione, specie se è degli altri, come i Romani durante le *cenae*, che sublimano di per sé il principio vitale – ben testimoniato in reperti archeologici, letterari ed epigrafici<sup>57</sup> – del cibo e del vino<sup>58</sup>, da sempre fieri antagonisti primari con la sessualità della morte e della decomposizione del corpo dell'uomo: non a caso a Roma i banchetti funebri risarcivano i vivi della mancanza dei defunti, che venivano in qualche modo reintegrati nella famiglia e nella società, ma nel contempo segnavano l'inizio e il termine delle esequie.

Ma la fine non si può eliminare dal proprio vissuto quotidiano, quale esso sia, né tantomeno dalle ansie e dalle *curae* del futuro sconosciuto e imprevedibile, del tempo spietato e crudele<sup>59</sup> che fugge inesorabile, *inreparabile*<sup>60</sup>.

A modo suo, Trimalchione, il pragmatico libero del *Satyricon* di Petronio, in età imperiale, sceglie una forma di promozione personale e commerciale tuttora diffusa e in uso: fa porre al centro del suo imponente monumento funerario un grande orologio solare «in modo che

<sup>52</sup> Francia-Germania-Austria 2012.

<sup>53</sup> New York NY 1984 = *Neuromante*, Milano 1986.

<sup>54</sup> *The Time Keeper*, New York NY 2012 = Milano 2013.

<sup>55</sup> New York NY 2016 = Torino 2016.

<sup>56</sup> J. Saramago, *As Intermítēncias da Morte*, Lisbona 2005 → Milano 2013.

<sup>57</sup> Queste le abbreviazioni epigrafiche qui di seguito usate:

*CIL* *Corpus Inscriptionum Latinarum*, edd. Th. Mommsen et alii, I sgg., Berolini MDCCCLXIII sgg. = 1957 sgg.

*CLE* *Carmina Latina Epigraphica*, I-II, cur. F. Bücheler / III [Suppl.], cur. E. Lommatzsch, Lipsiae 1895-1897, 1926 = Stutgardiae 1982

*EDCS* *Epigraphik-Datenbank Clauss / Slaby*, curr. M. Clauss - A. Kolb - W. A. Slaby - B. Woitas, Zürich-Eichstätt-Ingolstadt 1980 sgg. [[db.edcs.eu/epigr/epi\\_it.php](http://db.edcs.eu/epigr/epi_it.php)]

*EDR* *Epigraphic Database Roma*, curr. S. Panciera - G. Camodeca - G. Cocconi - S. Orlandi, Roma 1983 sgg. [[www.edr-edr.it](http://www.edr-edr.it)]

*ILS* H. Dessau, *Inscriptiones Latinae selectae*, I-III.II, Berolini MDCCCXCII-MCMXVI = MCMLIV-MCMLV = Dublin-Zürich MCMLXXIV.

<sup>58</sup> Vd. Magnani, *Angoscia della morte* ..., p. 2 sgg.; S. Braune, *Convivium funebre*, Hildesheim 2008; I. Sandei, «*Vita vinum est*: il controverso rapporto donna-vino a Roma tra I secolo a.C. e I secolo d.C., "Società, Donne & Storia", V (2010), p. 3 sgg.

<sup>59</sup> «*Ferox*»: Orazio, *Carm.* II, 5, 13.

<sup>60</sup> Virgilio, *Georg.* 3, 284.

chiunque voglia sapere l'ora debba leggere anche il mio gentilizio [*nomen*], voglia o non voglia»<sup>61</sup>.

E allora, « questo, in definitiva, è un grande sollievo di fronte alla morte: allorché resta *memoria* durevole della *gens* o della condizione personale di chi scompare»<sup>62</sup>: di un defunto – già etimologicamente chi è deprivato delle proprie funzioni quotidiane, ormai affidate ad altri – «la terra contiene il corpo, la pietra il gentilizio e l'ètere l'anima»<sup>63</sup>, si epigrafò nella Romania romana del II/III secolo.

«Ciò che ero, quando nulla ero, sono tornato a essere», viene proclamato radicalmente – in linea con l'epicureismo – su un'epigrafe dell'Urbe d'età medio-imperiale in lingua greca<sup>64</sup>, dichiarando altresì la conseguente vacuità e inutilità delle offerte e delle preghiere ai defunti.

Forse ancora più noto è il celebre «non fui, fui; non sono, non desidero», che dal mondo classico pagano e cristiano<sup>65</sup> venne ereditato in particolare dalla cultura, dalla tradizione e dalla letteratura occidentale del XX secolo – William Faulkner, Marguerite Yourcenar, Boris Akunin<sup>66</sup>, per fare tre nomi significativi di aree geografiche e culturali ben diverse.

Solo con il cristianesimo, in effetti, risurrezione del corpo e immortalità dell'anima ripropongono il ritorno alla terra – dovunque uno sia – e pure il ricongiungimento alla comunità dei viventi in Dio<sup>67</sup>: immortalità dell'anima, tuttavia, già rivendicata da Sisifo, che tentò di donarla all'uomo legato inesorabilmente alla Morte (*Θάνατος*), e in età storica da filosofi pagani, su cui ironizza il cinico Diogene nel decimo *Dialogo dei morti* di Luciano (l'autore greco del II secolo d.C. notoriamente scettico sull'escatologia del tempo, non solo cristiana<sup>68</sup>).

La coscienza di morte genera una fame di vita che non possono acquietare liturgie e riti diversamente elaborati, sempre più privati e personali, ma riescono a colmare solo la

<sup>61</sup> «... ut quisquis horas inspiciet, velit nolit, nomen meum legat» (Petronio, *Satyr.* 71, 11): e vd. Magnani, *Angoscia della morte* ..., p. 12; J. Bonnin, *Horologia et memento mori ... Les hommes, la mort et le temps dans l'Antiquité gréco-romaine*, "Latomus", 72 (2013), pp. 468-491.

<sup>62</sup> «haec sunt enim mortis / solacia, ubi continetur nom[i]nis vel generis aeterna memo/ria»: *CIL* VIII, 2756 = *CLE* 1604 = *EDCS-20800620* (Lambesi, oggi Tazoult in Algeria, inizi III secolo d.C.); e vd., nell'Urbe, le iscrizioni d'età imperiale *CIL* VI, 12087 *Add.* = *CLE* 611 = *EDCS-14800307* = *EDR150000* e *CIL* VI, 22215 *Add.* = *CLE* 801 = *EDCS-13200502* = *EDR120204*; ecc.

<sup>63</sup> «Terra te/net corpus, no/men lapis atque / animam aër ...»: *CIL* III, 8003 *Add.* = *CLE* 1207 = *EDCS-28600231* (Timișoara, Dacia, II/III secolo d.C.).

<sup>64</sup> *CIL* VI, 14672 *Add.* = *ILS* 8156 *Add.* = *EDCS-15600568*, che ha paralleli nelle iscrizioni in lingua latina (ad esempio la contemporanea e conterranea *CIL* VI, 26003 *Add.* = 34165a = *CLE* 1495 = *EDCS-13802262* = *EDR149558*): analogo motivo è attribuito all'epigrammatista alessandrino tardo-antico Pallada (vd. *Antologia Palatina* X, 118 = VII, 339).

<sup>65</sup> «non / fui, fui; non sum, non desidero»: vd. *CIL* VIII, 3463 *Add.* = *CLE* 247 *app.* = *ILS* 8162 = *EDCS-21300137* (Lambesi, oggi Tazoult in Algeria, II / III secolo d.C.) e Tertulliano, *Apol.* 48. Cfr. F. Cumont, "Non fui, fui, non sum", "Musée Belge", XXXII (1928), pp. 73-85; F. Dengler, *Non sum ego qui fueram*, Wiesbaden 2017.

<sup>66</sup> Rispettivamente: *L'urlo e il furore*, Milano 1956, p. 149 [New York NY 1929]; *Memorie di Adriano*, n. ed., Torino 2014, p. 264 [Paris 1951]; *Le città senza tempo. Storie di cimiteri*, Milano 2006, p. 45 [Mosca 2004].

<sup>67</sup> Vd. Paolo - Silvano - Timoteo, 1 *Lettera ai Tessalonicesi* 4, 13 sgg. (51 circa), e Paolo - Sostene, 1 *Lettera ai Corinzi* 15, 12 sgg. (55/56).

<sup>68</sup> Cfr. Luciano, *La morte di Peregrino* 13 (seconda metà del II secolo d.C.); vd., in generale, il classico E. Rohde, *Psiche. Culto delle anime e fede nell'immortalità presso i Greci*, rist., Roma-Bari 2006; e Pascal, *Le credenze d'oltretomba ...*; B. Zannini Quirini, *L'aldilà nelle religioni del mondo classico*, in *Archeologia dell'inferno*, cur. P. Xella, Verona 1987, pp. 263-305; B. Salvarani, *Dopo. Le religioni e l'aldilà*, Bari-Roma 2020, p. 16 sgg.

fede e l'attesa nella (*re)quies aeterna* – già ben presente e attuale nell'immaginario collettivo romano – e nella *lux perpetua*<sup>69</sup> ...

Insomma, la speranza e la fiducia del raggiungimento finale dell'eternità, «possesso intero e insieme perfetto di una vita senza fine ...»<sup>70</sup>.

**22 aprile 2025 (ultima modifica: 21 gennaio 2026)**

© – Copyright — [www.veleia.it](http://www.veleia.it)

---

<sup>69</sup> Sull'idea dell'aldilà e sulla fede nell'immortalità del (paleo-)cristianesimo vd. J. Ntedika, *L'évocation de l'au-delà dans la prière pour les morts*, Louvain-Paris 1971; *Morte e immortalità nella catechesi dei Padri del III-IV secolo*, cur. S. Felici, Roma 1985; M. P. Ciccarese cur., *Visioni dell'aldilà in Occidente. Fonti modelli testi*, Firenze-Bologna 1987; É. Rebillard, «*In hora mortis*», Rome 1994; L. Moraldi, *L'Aldilà dell'uomo nelle civiltà babilonese, egizia, greca, latina, ebraica, cristiana e musulmana*, n. ed., Milano 2000; B. Salvarani, *Dopo. Le religioni e l'aldilà*, Bari-Roma 2020.

<sup>70</sup> «... interminabilis vitae tota simul et perfecta possessio ...»: Boezio, *Consolatio philosophiae* V, 6 (Pavia 524-525).